

I cervelli fuggiti? Ecco come farli tornare

MILANO Far tornare i giovani cervelli fuggiti all'estero. È l'obiettivo di "Talents in Motion", una piattaforma online promossa da imprese, associazioni, università, istituzioni (tra cui Assolombarda, regione Lombardia, Camera di Commercio) e una quarantina di imprese da Enel a Unicredit, da Leonardo ad A2A. Sul sito i talenti fuggiti potranno trovare offerte di lavoro e tutte le informazioni necessarie sul contesto fiscale, legale e amministrativo.

Secondo la ricerca "Talenti italiani all'estero. Perché tanti partono e pochi ritornano" a cura dell'ufficio studi di PwC Italia il 74% degli expats valutebbe un rientro in Italia se arrivassero offerte di lavoro interessanti, ma il 26 per cento non tornerebbe più anche a fronte di un'offerta più remunerativa o prestigiosa.

L'85 per cento ritiene che il paese in cui lavora offra migliore contesto professionale e maggiori prospettive di carriera rispetto all'Italia, dove le carriere sono "lente e poco remunerative", l'ambiente di lavoro è poco stimolante e c'è paura di

14

i miliardi di pil persi ogni anno per la fuga dei giovani talenti all'estero.

clientelismo. Il 68 per cento tornerebbe, ma solo a fronte di una posizione con uguale o maggiore prestigio e remunerazione. Significativo poi che il 60 per cento dei talenti da quando è all'estero abbia smesso di cercare opportunità di lavoro in Italia.

Secondo gli ultimi dati disponibili il fenomeno della fuga dei cervelli ha un costo in Italia di circa 14 miliardi di euro l'anno, equivalente a un punto percentuale di Pil, mentre sono circa 81mila gli studenti che hanno intrapreso percorsi professionali fuori dall'Italia, una perdita di competenze che ha un enorme costo sociale. Dei 200mila italiani che ogni anno se ne vanno la maggior parte ha una formazione medio alta. Dall'indagine è emerso pure che gli expats non hanno sufficienti informazioni sugli incentivi fiscali per il rientro dei talenti.

